

e veramente deleterio per il morale di questi nomini. M.me Gillet cercò di porvi rimedio, facendoli lavorare, e fondò in uno dei sobborghi di Lione « Le clos du Soldat », un vasto orto recinto in cui si adunano giornalmente invalidi che vi sono mandati dai vari ospedali e che sotto la direzione di un bravo agricoltore, M. Déville, lavorano alle più svariate colture, imparando a servirsi di apparecchi studiati particolarmente per l'uso dei mutilati.

Fra questi apparecchi è notevole (perché da esperienze fatte ed a detta di mutilati che se ne sono già lungamente serviti pare risponda bene agli scopi per cui fu creato) l'apparecchio chiamato Jullien, dal nome dell'infermiere Alessandro Jullien che lo ha creato destinato agli amputati di braccio. E' una specie di giunto cardanico a croce che va unito ad un tubo che si può fissare con una vite di pressione agli strumenti di lavoro agricolo (falci, zappe, vanghe, ecc.). Questo apparecchio si fissa a sua volta sugli apparecchi provvisori o definitivi di protesi e serve a sorreggere l'istruimento agricolo, permettendo di muoverlo con grande facilità in qualsiasi senso.

Questo apparecchio può anche sostituirsi con correggie che servono abbastanza bene allo scopo, come si pratica in taluni Istituti dove non è conosciuto l'apparecchio Jullien.

Anche per i mutilati di gamba si sono immaginati certi leggeri zoccoli che si adattano con facilità ai piloni e permettono loro di muoversi con facilità nei terreni smossi di fresco.

Pare che anche in Italia sarebbe utile e facile far sorgere scuole sul tipo del « Clos du Soldat » già ricordato, nelle vicinanze di centri ospitalieri di qualche importanza, di convalescenziari militari, ecc.

Basterà disporre di un terreno recinto, lasciato temporaneamente a disposizione per questo scopo da privati, da istituzioni e da enti pubblici, con un piccolo fabbricato pel giardino, un magazzino per gli strumenti da lavoro, un locale coperto per tenervi lezioni teorico-pratiche.

Giornalmente dovrebbero mandarsi dai centri ospitalieri quegli invalidi che desiderano istruirsi nel maneggio degli istruimenti agricoli per riprendere il loro antico mestiere. Se guariti, potranno lavorare con apparecchi definitivi o provvisori provvisti dalla scuola; se non perfettamente guariti delle loro ferite, potranno egualmente recarsi per assistere alle lezioni teorico-pratiche e convincersi col l'esempio dei compagni della possibilità anche per i mutilati di attendere ai lavori agricoli, sottraendosi così pure all'ozio snervante delle corsie di ospedale.

Il successo di una tale scuola dipende evidentemente dalla persona del direttore, che deve essere persona di cuore, intelligente, capace di tener con mano ferma la disciplina e pratica di uomini e cose agricole. Non deve considerarsi questa istituzione come destinata a costituire uno svago o un'occupazione passeggera per gli invalidi, bensì come una vera scuola che tende con mezzi semplicissimi a raggiungere un nobilissimo fine educativo. Il direttore deve sapere a tempo opportuno aiutare, incoraggiare, insegnare, vincere negli allievi gli inevitabili scoramenti, studiare i singoli casi che si presentano, vigilare su ogni cosa che riguarda la scuola, convincere i nuovi venuti dell'utilità dell'insegnamento, ecc.

Il lavoro manuale, che riesce naturalmente più penoso e difficile nei primi tempi in cui il mutilato deve far lavorare il suo arto imperfetto, potrà e dovrà alternarsi a lezioni teorico-pratiche su svariate argomenti attinenti all'agricoltura (come, ad esempio, sulle macchine agricole, sui concimi, sulla potatura, sull'avicoltura, ecc.), e ad adatti esercizi ginnastici destinati soprattutto a rinforzare la potenza ed il vigore dei monconi di arto, così come si pratica nella grande scuola professionale belga di Port-Ville.

Così questi allievi, dopo aver imparato a servirsi degli apparecchi adatti al loro stato, durante il tempo stesso del loro soggiorno nei convalescenti e negli ospedali, potranno tornare alle loro case allietati dal pensiero che anche ai mutilati è possibile ancora eseguire i lavori dei campi e rendersi utili a sé, alle proprie famiglie, al Paese.

Ing. CHEVALLEY
Vice-presidente del Comitato torinese.

Una pagina interessante di storia

La prigionia di Carlo Botta NELLE CARCERI DI ACQUI

PARTE VI.

Rilievi e rettifiche sui particolari riflettenti l'arresto di Carlo Botta, in base a notizie famigliari conservate nella tradizione della famiglia Caranti

L'esame delle carte processuali condotto sull'estratto che ne ricavai dall'opera di Nicomede Bianchi, prova come sia stato un progetto voluto quello di non allargare le indagini.

Salta subito agli occhi la stranezza del fatto, che un uomo intelligente come il Botta, sia venuto proprio a cascare a Castelnuovo Bormida, per scappare a Genova: Da Torino non poteva venire in mente a nessuno di prendere questa strada per Novi.

E chi abbia anche poca pratica di cose processuali, capisce subito che le deposizioni del carrettiere e del segretario comunale furono abilmente combinate, per imbrogliare un po' le carte, e nascondere una parte della verità in quelle ripiegature.

La figura del medico Caranti è abilmente tenuta in una pudica e prudente penombra dal bravo segretario Cunietti. Mentre salta agli occhi di chiunque che il suo intervento presenta un carattere di connivenza molto sospetta.

La famiglia Cunietti in quell'epoca ebbe una parte non irrilevante negli avvenimenti storici dei nostri paesi.

L'amico avvocato Accusani, che è un Archivio vivente di memorie cittadine, mi riferì che un Cunietti fu il primo deputato del Collegio di Acqui: non certamente al Parlamento Subalpino, ma al *Corps Législatif* di Parigi.

Messo su questa strada io volli percorrere anche questa via traversa che mi si presentava in queste mie ricerche di storia locale, che si intreccia colla storia più generale dei tempi. E fui indirizzato per notizie all'egregio sig. Leopoldo Cunietti, benemerito insegnante a Novi, e rappresentante dei maestri al Consiglio Provinciale Scolastico: posto cui lo chiamò la fiducia dei colleghi. Egli fece i suoi studi a questo Ginnasio di Acqui, e conserva tra noi antiche amicizie.

Egli mi indirizzò questa lettera che dà qualche luce su questi personaggi dell'epoca Napoleonica, tra i quali un membro della sua famiglia ebbe tanta parte in questo processo Botta...

Posseggo pochissimi documenti di famiglia. Un atto di matrimonio menziona tre membri dei miei antenati.

Detto documento dice che « In Torino il 20 gennaio 1804 si contrasse matrimonio tra il cittadino Leopoldo Cunietti Capo Battaglione, nativo di questa città, figlio del vivente cittadino Antonio Marco, supplente giudice di pace del Borgo Po, questi del fu cittadino Giacinto, nativo del Comune di Castelnuovo Bormida e la signorina Carlotta DeMaria del cittadino Lodovico ex conte DeMaria, nativo del Comune di Nerve. »

Ora io non saprei quale di questi tre Cunietti fosse Segretario Comunale nel 1793 — forse il Giacinto — qui c'è sbaglio: perchè abbiamo visto che il segretario di Castelnuovo si chiamava Paolo) mentre presumo che il primo Deputato di Acqui al Corpo Legislativo di Parigi, possa essere il Leopoldo il quale fu anche governatore della piazza di Orleans, come risulta dal brevetto di nomina in data 20 giugno 1815.

Mi dispiace di non poter darle più esaurienti indicazioni.

Mi creda suo

Obbligatissimo
LEOPOLDO CUNIETTI

Comunque ciò sia, è certo che uno di questi Cunietti fu il primo Deputato di Acqui. Onde riuscirà interessante richiamare qui come le cose si passassero allora a questo riguardo.

Questi dati sono — come si vede — un po' monchi. Cercai altre notizie dall'avv. Caranti, il quale mi informò che realmente il Paolo Cunietti era notaio, nell'epoca napoleonica, e che di lui si conservano vecchi atti rogati in francese negli archivi del Comune. Una sua figlia fu madre del nostro compianto Generale Proven-

zale: e un fratello di essa fu padre al sig. Antonio Cunietti che il Caranti conobbe già vecchio.

Mi diretti anche all'egregio avvocato Mario Cunietti, che sposò una signorina Delle Piane sorella del Deputato di Novi e esercisce con onore l'avvocatura a Milano. Egli mi consigliò di rivolgermi all'egregio suo cugino barone Alberto Cunietti-Gonnet colonnello a riposo, che ora è addetto alla collaborazione augusta con Sua Maestà per la compilazione del *Corpus Nummorum Italicorum*. Egli mi conferma che il solo dei Cunietti che esercitò una parte storica di qualche rilevanza fu l'avv. Leopoldo Cunietti di cui si occupa molto il Bossola nel suo libro dal titolo *Il Governo provvisorio e la Municipalità di Alessandria*. Egli fu l'anima di quella importante amministrazione durante il Governo Napoleonico, dal 1802 in poi.

Nello stesso libro del Bossola — che fu mio compagno in Liceo a Casale e che è morto da pochi anni — trovo lodi di un mio antenato materno. Lelio Vitale fu Salomone padre o avolo del mio avo materno — fu collega del Cunietti nel governo della Municipalità: e ricordo qui per legittimo orgoglio famigliare, che il Bossola nota come egli, solo tra gli ebrei di Alessandria ammesso a quegli onori amministrativi, seppe acquistarsi nella sua carica stima e rispetto.

Leggendo questi cenni mi tornarono in mente accenni confusi che intesi dalla bocca materna, su questo antenato, che, travolto nelle vicende politiche, aveva lasciato qualche disordine nella azienda privata: sì da mettere a dura prova il figlio che fu poi padre a mia madre, e che in giovine età dovette alla morte del padre, assumere il peso dell'amministrazione edella direzione della giovane famiglia, della quale egli era rimasto il primo dei figli superstiti.

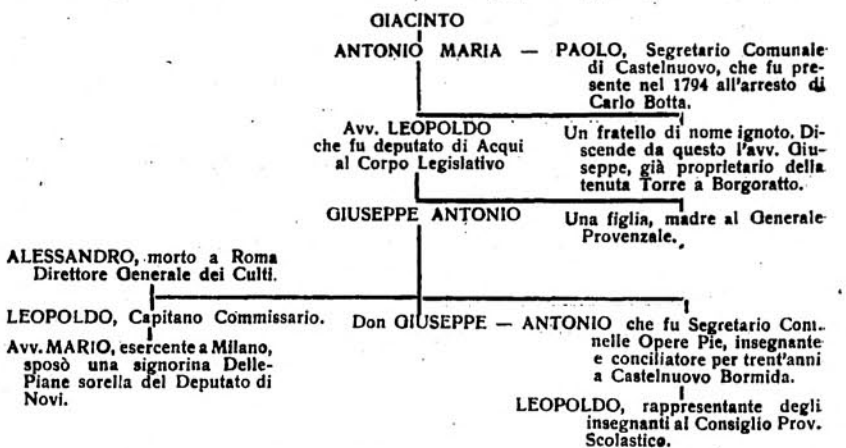
Il Barone Alberto Cunietti che mi trasmise qualche cenno sulla sua

gente, è figlio del fu avv. Giuseppe che possedeva il tenimento della *Torre a Borghoratto* (ora Razori).

Alla morte del fratello di sua madre, che era una Gonnet, il titolo baronale passò a lui per concessione reale. Il suo bisavolo era fratello del bisavolo dell'avv. Mario, il cui padre fu pure un Leopoldo, capitano commissario nell'esercito.

Quando Napoleone ebbe annesso il Piemonte, questo, dichiarato territorio francese col decreto in data 19 Settembre del 1802, al quale già accennai nel corso di questo studio, e che il generale Jourdan lesse al popolo torinese fra delirii di gioia nel Teatro Nazionale, acquistò il diritto di inviare i suoi rappresentanti al Corpo Legislativo che era allora composto di 300 membri, secondo la costituzione dell'anno ottavo (9 Novembre 1799). Questo Corpo Legislativo aveva in realtà poca importanza. Esso esercitava sull'andamento della cosa pubblica anche minore influenza della nostra Camera dei Deputati, che anch'essa non ha più quasi altra funzione ormai che di votare ordini del giorno quasi unanimi di fiducia ai più variegati Ministeri. Allora il Corpo Legislativo non aveva che la funzione di votare senza discussione le leggi che erano discusse per proprio conto dal Tribunato, composto di centomembri, al quale Tribunato a sua volta le proponevano nominalmente prima i tre consoli (che furono per primi anni Bonaparte, e Sieyès, e Roger-Ducos) e poi l'imperatore per mezzo del Consiglio di Stato che le elaborava. Ma chi in realtà decideva tutto era Napoleone. I deputati poi erano eletti in secondo grado per liste presentate dai comuni, riuniti in *Arrondissements* coi circondari. E l'avv. Leopoldo Cunietti fu il deputato che rappresentò appunto il circondario di Acqui.

Da ulteriori notizie attinte dai superstiti della famiglia Cunietti, posso ricostruire l'albero genealogico, così



PER LA FAMIGLIA DEL SOLDATO

Aceto Angelo,	Ottobre L.	4,—
Aceto Pietro,		1,—
Verri Giovanni,		2,—
Verri Mario,		1,50
Moggio Mario,		1,50
Moggio Giovanni,		1,50
Chiario Filippo,		1,—
Ambrosi Cesare,		2,—
Ghiron Arnaldo,		1,—
Giuso Guido,		2,—
Zannone Silvio,		2,—
Luscar Maria,		2,—
Rosita Ancona,		1,50
Tacchella Domenico,		1,50
Norzi Amleto,		2,—
Sutto Ovidio,		2,—
Norzi Edoardo,		1,—
Ottolenghi cav. Moise Sanson,		50,—
in memoria della Consorte,		
DeBenedetti avv. Vittorio e Olga		
consorte		100,—
Vigo Cesare Carlo, Ott.-Nov.		60,—
Romano Angelo, Ag.-Sett.-Ott.-		
Nov.-Dic.		50,—
Spasiani cav. Alfredo, novembre		15,—
Ottolenghi Alessandro, Settembre-		
Ottobre-Nov.		45,—
Fantini Giuseppe, Ottobre		5,—
Levi Celestina, Ott.-Nov.-Dic.		12,—
Garbaririno cav. avv. Maggiorino,		
Novembre		10,—
Moretti cav. rag. Vincenzo, Luglio-		
Agosto-Settembre-Ott.-Nov.		50,—
Bosca Paolo, Ottobre		10,—
Spinola March. Amalia,		30,—
Gotta prof. Francesco,		5,—
Righetti Lorenzo,		5,—
Frattelli Menotti,		10,—
Barbero Carlo,		5,—

Bisio avv. Francesco, Ottobre L.	5,—
Lepratto Guido,	2,—
Marenco Cerenica,	1,—
Scovazzi Emilio,	5,—
Chiabrera Natalina,	5,—
Morelli Giovanni,	2,—
Morelli Guido,	2,—
Senti avv. Vittorio,	10,—
Cornaglia Annibale,	5,—
Gallo Camillo,	5,—
Bottero avv. Luigi,	5,—
Albertini dott. Ferdinando,	4,—
Ricci Pietro, Ott.-Nov.	6,—
DellaGrisa Giuseppe,	3,—
Chiomba Carlo,	2,—
Ved. Borguino,	2,—
Barosio Romolo,	2,—
Levi Alessandro,	2,—
Ellera Giovanni,	2,—
Ferrero Violante,	1,—
Mascario Verrini,	1,—
Sbrulati e Barberis,	10,—
Parodi Guido,	10,—
DeAlessandri, droghiere,	5,—
Cattica Clotilde,	5,—
Cavattera Carlo,	5,—
Dott. Bistolfi,	5,—
Ravera Giovanni,	2,—
Vercellino Domenico,	1,50
Cinema Timossi, Settembre,	3,—
Bogliolo Bartolomeo,	1,—
Bussi Pietro,	1,—
Arienti Carlo,	1,—
Cavanna Luigi,	1,—
Vazini Antonio,	1,—
S. Dina,	5,—
Bodrero Carlino,	2,—
Lazzaroni Giuseppe,	1,—
Vigoni Umberto,	3,—
Pisano Giacomo, Settembre,	10,—
Dina Augusto,	5,—
Caligaris Giovanni, Ott.-Novem.	20,—